

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

16 MARZO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.51

Tradizioni e risorse da salvaguardare

CONSERVATORI DI MUSICA IERI E OGGI

di **Lionello Cammarota**

Schiere di musicisti italiani hanno operato in ogni parte del mondo nel secolo scorso. La loro formazione è avvenuta qui, nel nostro Paese, grazie a una tradizione secolare che ha permesso poi di svolgere alla grande la loro arte anche fuori dei nostri confini. Questa tradizione attraverso ora un momento di pesante crisi dovuta in parte a pochi e tardivi interventi nel settore della ristrutturazione degli organici e degli ordini di studio, ma soprattutto per talune frettolose azioni di ammodernamento delle istituzioni compiute senza una preventiva razionalizzazione del sistema.

In parole semplici, Conservatori di Musica e Istituti Musicali Pareggiati sembrano essere oggi allo sbando, malgrado la legge 508 del dicembre '99 e i successivi decreti con gli statuti sull'autonomia. E perfettamente inutile lo scendere in piazza degli addetti ai lavori come avvenuto di recente: innanzi tutto questi sono i primi a non essersi messi in linea con le esigenze dei nuovi tempi, per poi rimanere inerti quando in ben altri momenti avrebbero dovuto protestare in maniera decisa e dura.

Soluzioni costruttive alla crisi non si avranno mai se non ci si convince che quelle istituzioni non hanno più la funzione di ieri, e che il rapporto con quanto richiede la società è oggi mutato. Né ci si può esimere dal tenere lo sguardo attento a quanto avvenuto altrove, soprattutto dal momento che siamo in una Unione Europea che impone la parità del valore dei titoli di studio.

Ma cosa era ieri il Conservatorio? Il conservatorio di musica era l'insieme di più scuole di tipologie e ordinamenti differenti l'uno dall'altro che rilasciavano diplomi con solo valore artistico. Per capir bene si deve pensare come se ci si riferisse al liceo classico, scientifico, artistico, professionale, tecnico quali scuole riunite in un unico istituto, e con diploma superiore a quello di maturità ma senza alcun valore giuridico! In conservatorio ogni strumento era disciplina che costituiva scuola a sé: scuola di pianoforte, scuola di tromba, scuola di composizione, scuola di viola, scuola di chitarra, dove ognuna di esse aveva un suo ordinamento, una sua durata, sue materie di studio: in tutto 26 scuole, ciascuna con un suo percorso di studi, di programmi e di esami diversi, con materie comuni o differenziate tutte obbligatorie: dai tre anni del jazz ai cinque del

l'organico docenti? Le tre fasce di retribuzione vigenti nel dopoguerra, furono gradualmente modificate fino a divenire fascia unica per tutti. Rimase immutato l'orario d'insegnamento, variabile da otto a dodici ore settimanali secondo il ruolo, con lezioni di strumento ad personam per un massimo di dieci allievi per docente.

In apertura del nuovo millennio tutto cambia con l'avvento della Legge 508. il Conservatorio esce dalla Pubblica Istruzione e passa come Alta Formazione Artistica e Musicale alle dipendenze del Ministero dell'Università nell'ambito di criteri di attuazione parauniversitari.

Conseguenza immediata già dal 2001 sono i corsi triennali sperimentali, post corsi inferiori per ogni scuola di musica cui tutti potevano transitare, con nuovi programmi di attuazione nell'ambito di materie di studio che dal 2004 in avanti divengono istituzionali: si arriva così a un diploma di "laurea breve", purché in presenza anche di un diploma di maturità, in linea con quanto avviene in altri paesi. Si aggiunge poi una serie di bienni di secondo livello equivalenti alla laurea quinquennale tuttora rimasta a livello sperimentale, anch'essi con programmi diversificati per numero e per materie. In conclusione, il conservatorio è oggi una istituzione dove per legge si accede, come in ogni facoltà universitaria, con il diploma di maturità.

E vediamo il perché della crisi, così che nel cercar modi e sistemi dapprima ci si convinca di cose che in primis gli addetti ai lavori non sembrano aver compreso. Mi spiego: la citata legge 508/99 è perfetta, malgrado manchino quasi tutti i decreti attuativi che dovevano seguire alla legge 132 del 2003. Sono carenze della politica che non devono distogliere dal fatto che il conservatorio di oggi non è, e non può più essere quello di prima. La sua principale funzione di un tempo, quella di formare il musicista professionista è morta! Oggi il conservatorio, abbandonato il concetto di scuola, ha funzioni in un più vasto campo, quello della cultura musicale, ed è la ragione dell'aver elevato le Istituzioni a rango universitario, come già avvenute altrove, con stato giuridico, diritti, sbocchi nel lavoro pari ad altre discipline. La facoltà di lettere serve ad acquisire una cultura letteraria, e non sta lì a creare poeti e scrittori! La facoltà di giurisprudenza serve a rendere edotti dell'apparato giuridico e legislativo, e non sta lì a creare giuristi o principi del foro! Il conservatorio serve a fornire ciò che è cultura musicale, e non ha più il compito di crear musicisti!

Va però anche ribadito, oltre quanto sopra precisato, che gli studi musicali non possono iniziarsi a partire dai diciotto, vent'anni di età, a prescindere dal fine da conseguire. Può esserlo per il jazz, il canto e la composizione, ma non per altro a causa di una realtà specifica: il mettere le mani su uno strumento ed educare l'orecchio ai suoni a sviluppo fisico e biologico compiuti non porta da nessuna parte. Esattamente come non si può pensare di diventare un atleta se ai diciotto anni non si sa ancora nuotare o non ci si è mai allenati per correre i cento metri!

Questa è l'informazione mancata negli organi di governo quando hanno abolito in modo semplicistico i quinquenni inferiori di studio dello strumento nei conservatori, nella pia convinzione che l'apertura qua e là di qualche liceo musicale ne sostituisse la funzione. E si è anche ignorato che di licei musicali ce n'erano ancor prima della riforma del '99, e che quegli allievi nella stragrande maggioranza dei casi al termine degli studi avevano conoscenza dello strumento solamente a livello culturale e non professionale, ad eccezione di quanti uscivano da quei pochi licei sperimentali annessi al conservatorio. E allora: funzione del conservatorio completamente cambiata, seria formazione di base cancellata, docenti di conservatorio non informati e adagiati su moduli d'insegnamento ormai inutili appartenenti al passato, sindacati troppo attenti ai soli diritti del docente, organi di governo che tardano a intervenire in modo saggio e costruttivo: ecco la crisi!

Urge un atto di coraggio con il quale agire in più direzioni. E se occorresse il bisturi lo si deve usare, onde evitare guasti cronici e per l'obbligo morale del dover conservare una tradizione plurisecolare che abbiamo avuto la fortuna di ereditare. Il primo passo sta nel colmare il vuoto nella formazione di base con il mettere ordine e legalizzare gli attuali corsi "preaccademici" liberandoli dall'affollamento di inutili insegnamenti.

Quanto ai docenti, che piaccia o no, devono essere gli stessi cui sono attualmente affidati gli ormai rari trienni istituzionali, anche se è più che nota sull'argomento la loro riluttanza nella presunta convinzione di sentirsi docenti universitari. Al momento non si può ignorare lo scontro con il fatto che trattasi di personale in possesso, si di un diploma di conservatorio, ma spesso congiunto solamente alla licenza di scuola media! Confusione questa che ha permesso in certi casi di assurgere addirittura a direttore di conservatorio, grazie all'assenza di quei decreti cui accennavo. È vero però che nel guardare al domani debba istituirsi un ruolo con stato giuridico a sé per quanti accedano alla docenza nei conservatori, ruolo a metà strada tra scuola e università. E per il futuro sono auspicabili i concorsi.

Sarebbe un inutile altro grave errore immaginare - come qualcuno avanza da tempo - l'accorpamento tra conservatori perché non risolve alcunché in rapporto all'analisi fatta. Riguardo poi ai bienni tuttora sperimentali a conclusione dell'iter dei trienni vanno previste ben altre soluzioni. Sono da considerarsi specializzazioni, similmente ad altri campi dello scibile. Sarebbe inutile il vederli tutti presenti ovunque, perché il loro proprio il fine deve tendere soprattutto all'avviamento alla professione del musicista. Di qui la necessità razionale del loro distacco guardando inizialmente solo ad alcuni tra i conservatori storici, con docenza a sé: per contratto o per ruoli totalmente affrancati da pastoie e da regole che ignorano il valore artistico e professionale della persona.

In definitiva, per i bienni sarebbe corretto pensare a ciò che è accademia, non più conservatorio, con insegnamenti mirati e docenze essenziali.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521
on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it
stampato in proprio